



«Viaggi e vacanze» oggi con il Salvagente

Con il giornale è oggi in edicola il n. 10 del Salvagente dedicato ai viaggi e alle vacanze, un utile strumento per girare l'Italia e il mondo ad occhi aperti. Il fascicolo, infatti, contiene, fra l'altro, informazioni, consigli, suggerimenti per quanto riguarda i viaggi organizzati, l'affitto della casa per le vacanze, gli alberghi, il campeggio, i viaggi in treno e in aereo, le precauzioni da adottare per chi reca nei paesi dove c'è la malaria.

Positivo per Bush con l'Olp

«Dirò a Shamir che i colloqui con l'Olp in Tunisia sono una buona cosa e gli spiegherò perché penso così: gli dirò che potrà venire fuori qualcosa di buono da questo tipo di discussioni». Così ha dichiarato ieri il presidente americano Bush, che però ha evitato di precisare se esorterà Shamir a parlare a sua volta con l'Olp. «Forse per allora - ha detto - avremo qualche idea più precisa». Shamir andrà in Usa il 6 aprile. Nei territori occupati, ancora violenze e vittime.

Stanotte scatta l'ora legale

Stanotte inizia l'ora legale. Un giorno prima rispetto all'anno scorso, ma durerà lo stesso 182 giorni. Gli orologi andranno messi un'ora avanti dalle 2 del 26 marzo e si arriverà così fino alle 3 del 24 settembre. L'ora legale istituzionalizzata in Italia con la legge 503 del '65 viene attuata con quest'anno per la ventiquattresima volta consecutiva e da circa dieci anni in Europa. L'inizio dell'ora legale di quest'anno coincide con il primo massiccio esodo dei vacanzieri e con le modifiche iniziali agli orari ferroviari e del trasporto aereo.

Editoriale

La perestrojka alla prova delle elezioni

ARNIANO GUERRA

S eppure pieno di trabocchetti, non c'è dubbio che il meccanismo elettorale dal quale uscirà, con le elezioni di domani, il nuovo parlamento sovietico muterà molto nel sistema politico e più in generale nel sistema di rapporti tra il potere e la società. C'è già un fatto nuovo: il peso del condizionamenti del passato e le resistenze che vengono dalla burocrazia non riescono questa volta a trattenere l'Urss al di qua della linea di confine tra le «riforme che non mutano nulla» e quelle che possono invece cambiare le cose. Quel che in primo luogo sembra destinato a mutare è infatti il ruolo del nuovo parlamento. Da ufficio limbratura delle decisioni del partito il Congresso dei deputati del popolo diventerà sempre di più espressione di un autonomo potere legislativo e insieme strumento di controllo sull'esecutivo. Viene colto il vecchio meccanismo della direzione burocratica-autoritaria avente al centro il partito collegato alla società attraverso un sistema di cinghie di trasmissione. Si dirà che altre volte, nel passato il principio della divisione dei poteri era stato proclamato.

Che garanzie ci sono allora che le cose possano andare adesso diversamente? La domanda è seria e la lunga catena delle sconfitte subite dai riformatori e l'acutizzazione dello scontro impongono cautela nelle analisi e nelle previsioni. È un fatto tuttavia che oggi, non ci si limita a separare i poteri, ma con molta decisione si colloca alla base del nuovo sistema il riconoscimento della realtà del pluralismo degli interessi e delle idee, e della legittimità della loro rappresentanza nel meccanismo per le decisioni. Né il pluralismo è previsto solo come possibilità. Già oggi la molteplicità degli interessi e delle idee presenti nella società si manifesta alla luce del sole attribuendo funzioni nuove ai vecchi strumenti (i soviet, il governo, il sindacato) e determinando il sorgere - come si è visto - di associazioni, club, comitati, del tutto nuovi e autonomi rispetto al partito. La campagna elettorale ha già mostrato, coi comizi, i dibattiti televisivi oltreché con i furiosi scontri dei giorni scorsi (cortili, comizi di protesta per imporre e per difendere quei candidati che, come Eltsin e Sakharov, la burocrazia voleva estromettere) che siamo di fronte a qualcosa che non ha precedenti. Né è pensabile che si possa facilmente ritornare alla situazione precedente: quel che sta avvenendo può essere di aiuto sermo a vedere quali possono essere i nodi ancora da sciogliere per condurre avanti la riforma del sistema politico.

S u di un primo problema, quello che riguarda la possibilità di utilizzare nell'Urss sistemi politici provenienti da altre esperienze storiche, la risposta che viene avanti da alcuni dei gruppi più radicali della perestrojka è nuova e merita di essere conosciuta. Quel che dobbiamo fare - si afferma - non è certo di importare partiti politici dall'Occidente ma di non dimenticare che le procedure e le tecniche della democrazia, così come le forme della partecipazione ed i sistemi di garanzia e di controllo, sono stati inventati e messi a punto lungo tutta la storia dell'umanità. Così come il mercato, anche il pluralismo e il multipartitismo non appartengono insomma alla storia del capitalismo ma a quella dell'uomo. Sulla questione le risposte sono ancora diverse. Lo stesso Gorbaciov ha parlato del partito unico come di un «portato della storia», mentre anche in Polonia ed in Ungheria vengono avanti nuove idee, nella stessa Urss quando si parla di continuità del partito unico si precisa però che molte cose lo dovranno cambiare: da una parte si afferma così che al partito unico dovrà essere affidata soltanto, la «direzione strategica generale» e dall'altra si esalta tutto quello che può e deve venire per assicurare l'autogoverno della società: quel che si vuol colpire è insomma, in ogni caso, il sistema burocratico-autoritario. Ma che cosa metteranno in campo le forze burocratiche le cui posizioni e i cui privilegi vengono messi in pericolo dal processo di democratizzazione che sta andando avanti e quello riguardante invece la riforma radicale dell'economia che appare inceppato e non in grado di dare risposte ai problemi, incominciando da quello alimentare, della vita di tutti i giorni? Forse è qui l'interrogativo più serio che sta di fronte al Congresso dei deputati del popolo che si elegge domani.

MANOVRA ECONOMICA

Dopo anni proteste spontanee nelle fabbriche Nella maggioranza si gioca allo scaricabarile

Operai contro i tagli De Mita insiste: sono necessari



Ciriaco De Mita

Si allarga l'opposizione delle forze economiche e sociali ai «tagli» decisi dal governo. In molte fabbriche, soprattutto del Centro-Nord, ci sono stati scioperi e proteste dei lavoratori. Ma i provvedimenti varati dopo tanta fatica da De Mita sembrano già figli di nessuno: sia il Pri che il Psi e il Pli hanno denunciato a diverso titolo, limiti e imperfezioni della manovra, confermando la debolezza del governo.

ALBERTO LEISS

ROMA. Il giorno dopo i provvedimenti «antidifenditori» portati con tanta fatica dal governo De Mita sembrano già figli di nessuno. I repubblicani giudicano la manovra «insufficiente» e affermano che il governo non esce rafforzato dal Consiglio dei ministri dell'altro ieri. Il Psi, con un editoriale sull'«Unità» di oggi, si limita ad assegnare al governo un «voto di stima» riservandosi al futuro un giudizio più compiuto. Il giornale socialista avverte anche il governo che un successo parziale non significa «vittoria». Nessun «facile ottimismo»: quindi, i liberali, dal canto loro, sono insoddisfatti dei troppi licenziamenti e chiedono una privatizzazione più spinta della sanità.

Insomma la maggioranza sembra pensare molto di più alle elezioni che al deficit e al risanamento dello Stato. Persino i singoli ministri si esercitano in questo sport, dopo le polemiche tra De Michelis, Amato e Cirino Pomicino ieri il ministro dell'Industria Battaglia ha scritto addirittura una lettera agli industriali, quasi per accusarli del taglio alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Ma Fininfarina gli ha risposto in modo irritato, e promettendo rivedere sui salari.

Gli Cgil e Uil hanno ribadito un netto dissenso. Ma in-

tanto nei luoghi di lavoro le reazioni non si sono fatte attendere. In modo spontaneo, e in altri casi organizzate dai sindacati, in molte città ci sono state proteste: assemblee, fermate e cortei. I tagli non devono passare: questa la richiesta rivolta anche ai vertici delle Confederazioni perché si organizzino manifestazioni unitarie per cambiare la politica economica del governo. La protesta operaia è stata particolarmente vivace in Lombardia, a Sesto S. Giovanni e a Milano, in Piemonte, in Liguria (nel Tigullio), in Emilia Romagna (a Bologna, Modena e Reggio Emilia), e nelle Marche.

Sul fronte finanziario, intanto, è da registrare la chiusura positiva dell'asta dei Buoni ordinari del Tesoro (Bot): sono stati sottoscritti la stragrande maggioranza dei titoli offerti. Per il resto è intervenuta la Banca d'Italia. Il pubblico ha però confermato di preferire i titoli a più breve scadenza.

WALTER DONDI, DARIO GUIDI A PAGINA 3

Paura negli scali Gorbaciov: «Isolare i dirottatori»

Gli aeroporti inglesi e di tutta l'Europa sono in stato d'assedio. Lunghe code agli imbarchi, controlli e perquisizioni minuziose, poliziotti armati in ogni angolo. A Heathrow, il più grande scalo londinese, ieri è stato il caos. Gli Usa hanno spedito i loro 007 sugli aerei. Appello di Gorbaciov contro i dirottatori: «Uniamo gli sforzi per combattere il terrorismo internazionale».

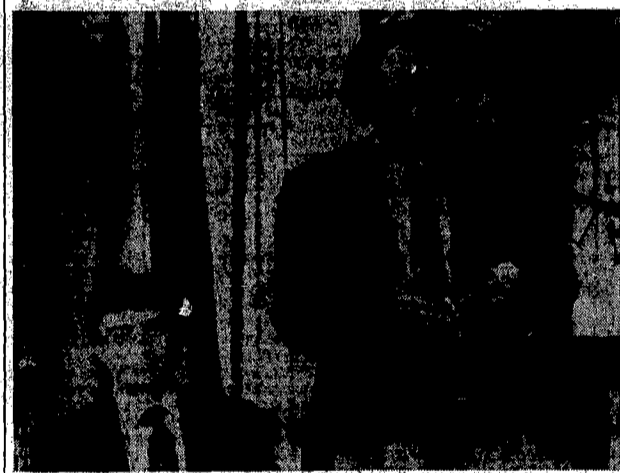
LONDRA. L'allarme per un dirottamento durante le vacanze di Pasqua, lanciato dai servizi segreti Usa, ha trasformato gli aeroporti in cittadelle assediate dalla polizia. Gli scali più a rischio, quelli britannici, hanno vissuto ieri una giornata di caos con migliaia di passeggeri in fila controllati uno ad uno dagli agenti di Scotland Yard. Le compagnie Usa hanno chiesto aiuto alla Cia che ha mandato i suoi «scrittori dell'aria», addestrati ad intervenire contro i dirottatori. Massimo allarme e con-

trolli a tappeto anche negli scali della Francia e della Germania federale. A Fiumicino mobilitati 300 poliziotti e carabinieri. Contro il terrorismo è sceso in campo ieri il leader sovietico Gorbaciov: «I banditi e i terroristi cesseranno di dirottare se nessun paese al mondo darà loro asilo, se saranno puniti senza pietà. La lotta al terrorismo resta uno dei problemi più acuti del nostro tempo. L'Urss è preparata a prendere parte attivamente a questo tipo di cooperazione internazionale».

MAURIZIO FORTUNA A PAGINA 9

Dubbi nella comunità scientifica sulla scoperta fatta negli Stati Uniti.

«Dateci prove sulla fusione nucleare» Un'altra ricerca alimenta la speranza



Martin Fleischmann (a destra) e Stanley Pons i due scienziati che hanno annunciato la scoperta della fusione nucleare «fredda»

Diffidenza, nuovi particolari sull'esperienza, indiscrezioni sulla parziale conferma dei risultati: che verrebbe da un altro gruppo di ricercatori americani. Il «day after» l'annuncio dei due ricercatori sulla realizzazione di una fusione nucleare controllata è passato così, in un sommarsi di «mezze notizie» in attesa della pubblicazione dello studio e della discussione nella comunità scientifica.

BASSOLI GRECO GINZBERG

LA diffidenza aumenta. Fisici, chimici, elettrochimici di tutto il mondo reagiscono con incredulità: appena mitigata dal dubbio alle notizie sempre più dettagliate che vengono dalla Università dello Utah. Sull'esperienza che proverebbero la possibilità di ottenere per via elettrochimica e niente meno che la fusione nucleare. Intanto ieri in Italia sono arrivate alcune indiscrezioni sui risultati che l'altro

gruppo di ricerca dello Utah, quello condotto da Steven Jones, avrebbe ottenuto in esperimenti paralleli. I risultati sarebbero simili. Una parziale conferma, dunque, che però viene bilanciata in parte dalla notizia che in Inghilterra da un mese si tenta senza successo di riprodurre l'esperimento realizzato da Pons e Fleischmann. I due elettrochimici in bilico tra il premio Nobel e la fine della carriera scientifica.

A PAGINA 14

I ricercatori lavoravano ad un nuovo tipo di radar militare

Il mistero delle micro-onde A Londra muoiono 8 scienziati

Fare lo scienziato in Gran Bretagna sta diventando un mestiere sempre più pericoloso. Dopo il giallo della «Marconi», 23 ricercatori che lavoravano alle «guerre stellari» si sono suicidati in circostanze misteriose, scoppia il caso del «Rser», un centro di ricerca in cui sono morti otto scienziati. Ad ucciderli sarebbero state le micro-onde usate per studiare un nuovo tipo di radar.

LONDRA. La notizia è stata rivelata dal quotidiano «Today». Dal 1975 a oggi otto specialisti sono morti per un tumore al cervello e i loro colleghi temono che a provocare la malattia siano state le micro-onde usate per un nuovo tipo di radar. La ricerca «top secret» è stata sospesa dalla Dita che si trova ora sul banco degli imputati per la vicenda delle radiazioni-killer. La conferma della sospensione degli esperimenti viene da un

portavoce dello stesso Royal Signals and Radar Establishment (Rser), un centro di ricerca a Malvern, nel Worcestershire, dove si sperimentano sofisticati impianti di comunicazione per il ministero della Difesa. A fare scoppiare l'ennesimo caso che agita la comunità scientifica di sua maestà è stata la vedova di John Clarke, un dirigente di 44 anni che dirigeva le ricerche del «Rser». «Negli ultimi cinque anni

sostiene Pearl Clarke, di 41 anni - altri tre ricercatori che lavoravano nello stesso settore di mio marito sono morti di cancro come lui. Questa sorte era toccata due anni fa al suo predecessore, Tom Holland, che occupava lo stesso ufficio. Prima ancora, erano morti due ufficiali dell'aeronautica in servizio nel centro di ricerca di Malvern: Tony Dunmore e Al Cushman. I colleghi di John sono tutti molto preoccupati, e mi hanno spiegato che altri quattro tra loro erano stati uccisi dallo stesso male a partire dal 1975».

L'agghiacciante testimonianza della signora Clarke ha convinto il magistrato ad aprire un'inchiesta e a pronunciarsi per un «verdetto aperto», in attesa che venga chiarito fino a che punto si tratti di radiazioni-killer. Il portavoce del «Rser», Brian Trunks, ha confermato che gli esperimenti con le micro-onde sono stati sospesi ma di fronte alle accuse nega: «L'ipotesi che la morte dei ricercatori sia dovuta a una ragione comune - ha detto - è stata fatta durante l'inchiesta sul decesso di John Clarke ma non ci convince. Noi siamo certi che le radiazioni si siano sempre mantenute a un livello accettabile».

La patologia del ministero dell'Interno che ha eseguito la perizia medico-legale, Helen Whitwell, ha chiesto alla Difesa di controllare le cartelle cliniche di tutti gli scienziati stroncati da tumori. «Può darsi - ha dichiarato - che dovremo rivedere i dati di 30 anni, ma dobbiamo accertare se il cancro che ha ucciso questi uomini fosse dovuto al lavoro che svolgevano».

È troppo bello per essere vero

È difficile dire se l'annuncio che presso l'Università dello Utah è stata realizzata la fusione nucleare a freddo suscita più stupore o più scetticismo. Certo possiamo escludere l'indifferenza, anche in chi, come me, non è un esperto di questioni connesse con la fusione nucleare: si tratta, infatti, della (eventuale) soluzione del problema tecnologico che l'umanità si trova ad affrontare, per evitare di dover stravolgere, entro un paio di secoli o forse meno, l'attuale modello di sviluppo.

Le informazioni disponibili sono scarse: il palladio, un metallo simile al platino ma meno raro e meno denso, sarebbe in grado di innescare una reazione di fusione nucleare fra nuclei di deuterio (idrogeno pesante). Fino ad ora il palladio era impiegato come efficiente catalizzatore di idrogenazione, cioè per facilitare le reazioni chimiche

che coinvolgono l'idrogeno. Ma altro è una reazione chimica, altra una nucleare. Per realizzare queste ultime i nuclei atomici devono essere portati a contatto, cioè a una distanza centomila volte più piccola, rispetto alle prime: qui sta una delle grosse difficoltà, perché, come è noto, la forza che respinge i nuclei diventa molto grande man mano che si riduce la distanza che li separa. La strada seguita dai ricercatori dello Utah è completamente diversa da quella di tutti gli altri ricercatori che in molti paesi cercano di superare gli enormi ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione della fusione nucleare controllata. Tale processo nelle stelle dell'universo ha luogo naturalmente da oltre dieci miliardi di anni e nel nostro sole da circa quattro miliardi e mezzo, mentre la fusione nucleare esplosiva fu realizzata per la

ROBERTO FIESCHI

prima volta dagli Stati Uniti il primo novembre 1952. Non sarebbe la prima volta che un successo insperato, in un certo senso ciò è accaduto recentemente per la scoperta dei nuovi materiali superconduttori. Non è neanche la prima volta che ci si trova di fronte a una notizia clamorosa che, a un esame serio, rivela la sua inconsistenza. Ricordo che verso la metà degli anni Cinquanta un gruppo di tecnici italiani proclamava di aver realizzato la fusione nucleare con un sistema semplice basato sull'impiego di micro-onde; anche allora, come oggi, si sosteneva che la realizzazione della fusione nucleare era dimostrata dalla presenza di neutroni. La notizia si rivelò totalmente infondata. Una decina di anni fa il governo francese fu indotto a sviluppare un sistema che, sfruttando le proprietà di ipotetiche particelle subatomiche,

avrebbe consentito di localizzare campi petroliferi profondi: un banale imbroglio. Presumo che entro poche settimane i legittimi interrogativi che percorrono gli ambienti scientifici di tutto il mondo avranno risposta. Per ora si possono soltanto avanzare due ovvie ipotesi. La prima, Pons, Fleischmann e Jones si sono sbagliati. Il calore emesso riguarda una normale reazione chimica, i neutroni e il tritio che si è creduto di osservare sono frutto di misurazioni non accurate. È l'ipotesi più probabile perché considerazioni generali di fisica e di chimica portano a ritenere che nessun catalizzatore è in grado di avvicinare i nuclei di deuterio tanto da consentire l'innescare di una reazione di fusione nucleare. Mi pare che la serietà degli scienziati e delle istituzioni cui appartengono consenta di escludere l'ipotesi di frode deliberata; la

frode, oltre tutto, non paga, almeno in campo scientifico. La seconda ipotesi: la scoperta viene confermata, sia pure con una probabilità molto bassa, alcuni nuclei di deuterio, interagendo col catalizzatore di palladio, si uniscono e danno origine a un nucleo di elio 3 e a un neutrone, oppure a un nucleo di tritio e a un protone, con emissione di energia. Sarebbe un successo enorme, probabilmente la più grande scoperta tecnologica di questo secolo. Allora si aprirebbe una nuova strada verso la realizzazione di impianti in grado di convertire l'energia nucleare in energia termica, quindi elettrica, evitando quasi totalmente la contaminazione radioattiva, l'emissione di scarichi chimici nocivi all'ambiente e perfino l'effetto serra. In questo caso chi ha denaro da investire farebbe bene ad acquistare palladio anziché oro. Troppo bello per essere vero.